

SULLA DONACOLA PETTOCASTANO

*Lonchura
castaneothorax*
(Gould, 1837)

testo Ivano Mortaruolo
foto F. Banconi

• PRIMA PARTE •



▲ Due "presunte sottospecie" a confronto: in basso la *L.c. castaneothorax* (sottospecie nominale) e in alto la *L.c. assimilis* (si veda il testo)

Cenni di sistematica ed etimologia

Descritto da John Gould (*Synops. of the Birds Austr.*, pt II, pl. 21, 1 aprile 1837, Cairns, Queensland, Australia) come *Amadina castaneotorax*, questo uccello da tempo viene unanimemente considerato un esponente del genere *Lonchura*. Con il nome generico di *Amadina* l'illustre naturalista inglese aveva chiamato anche altri Estrildidi australiani come il Diamante del Gould *Erythrura gouldiae*, il Diamante codalun-

ga *Poephila acuticauda*, il Diamante bavetta *Poephila cincta*, il Diamante modesto *Poephila personata*, il Diamante codarossa *Neochimia ruficauda*, il Diamante mandarino *Taeniopygia castanotis* e la Donacola pettobianco *Heteromunia pectoralis*. Attualmente, però, i sistematici hanno ascritto al genere *Amadina* solo due specie africane: l'Amadina testarossa *Amadina erythrocephala* e il Golatagliata *Amadina fasciata*.



Effettuando una ricerca sull'etimologia della parola *Amadina* nella stampa specialistica, sorprendentemente sono emersi orientamenti molto eterogenei. Così si sostiene che derivi dalla radice greca

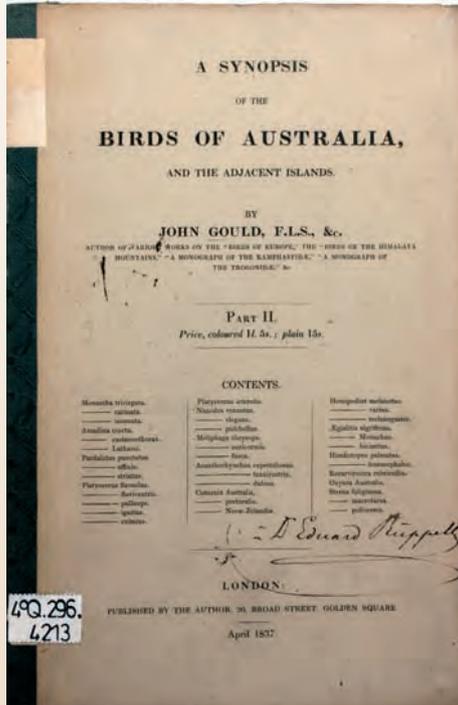
amos=insieme, proprio per evidenziare la natura gregaria degli uccelli (Mignone, 1982). Altrove si ritiene che il termine abbia origine dall'arabo *al madin* con il quale veniva chiamata una pietra preziosa rossa (Fassio in Corsini, 2005). Inoltre, si considera la parola in esame una derivazione deformata di *Ammodramus*, genere di Emberizidi sudamericani creato da William Swainson, il quale nel 1827 propose anche l'unità tassonomica *Amadina*. *Ammodramus* è una parola di derivazione greca (*amos*= deserto; *dromos*=corridoire), che a sua volta è frutto di un errore di trascrizione: *Ammodramus* in luogo di *Ammodromos* (Jobling, 2010). Tuttavia a tali diversità ermeneutiche fa riscontro una più agevole analisi etimologica del nome *Lonchura castaneothorax*. In greco, infatti, *lògche* significa lancia o punta della lancia e *oura* coda, proprio per evidenziare la peculiare morfologia appuntita che l'insieme delle timoniere assumono. *Castaneothorax*, ovviamente, sta a significare torace castano.

Inoltre, anche la parola donacola ha origini greche (*donax*=canna) e fa riferimento alla particolare predilezione per habitat costituiti da canneti. Non a caso in Australia questo volatile viene anche chiamato *bird of reed beds* (uccello dei canneti). Secondo il biologo Christidis (1987) vi è una stretta affinità genetica fra la Donacola pettocastano, la Donacola testagrigia (*Lonchura flaviprymna*) e il Cappuccino testabianca (*Lonchura maja*). Si veda in proposito la rappresentazione parziale del cladogramma proposto dallo studioso. Le peculiari disposizioni di alcune aree cromatiche nella livrea di questo uccello rievocano i ben delineati colori del Diamante del Gould. Pertanto non sono man-

cate le ipotesi su una presunta affinità fra le due specie, ma oramai la *communis opinio* è concorde nel ritenere che trattasi di una mera convergenza evolutiva. Tuttavia altri aspetti, come alcuni moduli comportamentali del corteggiamento e la preferenza a nutrirsi stando attaccati sul gambo delle piante erbacee (*climbing*), accomunano ulteriormente i due volatili.

Descrizione

Propongo alcuni disegni e foto che, ovviamente, con immediatezza forniscono informazioni sulla morfologia e sul cromatismo. Il diformismo sessuale non è molto evidente. Alcuni autori e allevatori sostengono che nelle femmine della sottospecie nominale la barra pettorale è meno spessa e i colori della livrea in alcune parti sono più chiari, inoltre la taglia è leggermente inferiore. Ma tali criteri spesso non risultano del tutto attendibili, specialmente se i volatili esaminati provengono da vari allevamenti. Pertanto, come per i Passeri del Giappone e le altre Lonchure, un attendibile modo per sessare le Donacole pettocastano è quello di isolarle e osservarle per un adeguato periodo di tempo. In alternativa si potrebbe ricorrere ad esami endoscopici (osservazioni laparoscopiche) che si rivelano immediati, precisi e offrono chiare indicazioni anche sullo stato di salute degli organi vicini alle gonadi. Data la taglia ridotta del volatile, tali accertamenti possono apparire troppo invasivi e dunque pericolosi, ma, se praticati da un veterinario che vanta una sufficiente esperienza, tutto andrà per il meglio (vale a dire senza alcuna moria e con gli uccelli che dopo 1-2 giorni dall'intervento mosterranno la vivacità di sempre).

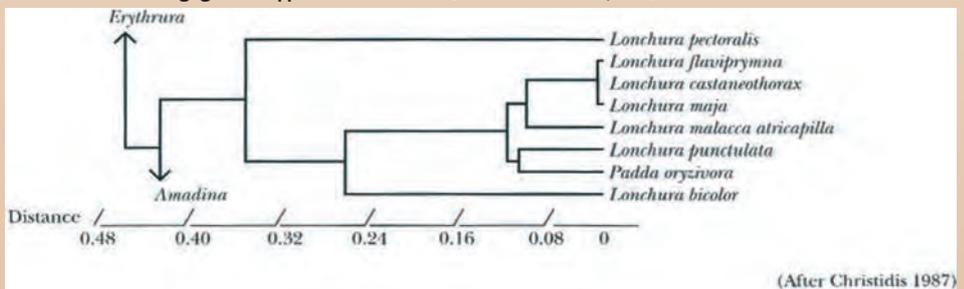


▲ Copertina del libro *A Synopsis of the Birds of Australia and Adjacent Islands* nel quale John Gould descrisse (1837) la Donacola pettocastano

Ornitografia proposta a corredo del suddetto libro di J. Gould. In alto Diamante bavetta; al centro Donacola pettocastano; in basso Diamante guttato



▼ Rappresentazione parziale di un cladogramma in cui viene evidenziata l'affinità fra la Donacola pettocastano, la Donacola testagrigia e il Cappuccino testabianca (Christidis in Restall, 1996)



(After Christidis 1987)

Appena nati sono privi di piumino ed hanno un colore roseo tendente, in alcune parti, ad un tenue giallastro. Gli *juveniles* presentano una livrea sostanzialmente marrone scuro con uno schiarimento nelle aree inferiori, che si accentua tra il basso torace e il sottocoda. Sotto la redine e l'occhio e nell'area auricolare sono ben visibili minuscole striature, che si conserveranno anche dopo l'acquisizione del piumaggio da adulto. Il becco è bruno scuro ma tende a schiarire molto presto.

In natura gli *juveniles* sono molto simili a quelli di Domino, Donacola testagrigia e Cappuccino testagrigia. Pertanto la relativa identificazione è resa verosimile solo quando i giovani si trovano all'interno di un gruppo conspecifico (Restall, 1996). Il lettore troverà ulteriori e sintetiche informazioni sulla morfologia dei nidiacei nella parte dedicata all'avicoltura.

Distribuzione e sottospecie

L'illustrazione a pag. 42 è tratta dal libro *Munias and Mannikins*, un'ottima monografia di Robin Restall pubblicata nel 1996. Allora (fino in tempi recenti) si credeva che in Australia vivessero due sottospecie: *L. c. assimilis* (nella fascia settentrionale) e *L. c. Castaneothorax* (nella fascia orientale). Gli esemplari del primo gruppo si ritenevano caratterizzati da cromatismi più accentuati (sostanzialmente addome e ventre castano, sopraccoda di un giallastro più marcato, petto di un marrone più intenso, testa e dorso più scuri). Ma un recente orientamento sistematico (AA. VV., 2010) sostiene che l'*assimilis* deve considerarsi sinonimo della *castaneothorax*. Pertanto, si ritiene che in Australia viva solo la sottospecie nomi-

▼ Nidiaceo



▲ Donacole pettocastano

nale. Va però sottolineato che oltre trenta anni fa due ricercatori, Bock e Risebrough, erano giunti alla stessa conclusione (Immelman, 1982). Naturalmente tale accorpamento sistematico si è reso necessario perché si verificano delle variazioni fenotipiche (segnatamente cromatiche) fra le due popolazioni australiane che non consentono un'univoca demarcazione. Del resto talvolta si ottengono in cattività esemplari con caratteristiche riconducibili alle suddette due sottospecie. Invito pertanto il lettore ad osservare la foto che mette a confronto due soggetti con diverse, seppur lievemente,

tonalità cromatiche. Dall'unione delle due "pseudo sottospecie" è emerso che, in base alle mie osservazioni, prevalgono

▼ Cartina di distribuzione delle varie sottospecie di Donacola pettocastano. Tratta, con modifiche, dall'opera di Restall (1996)



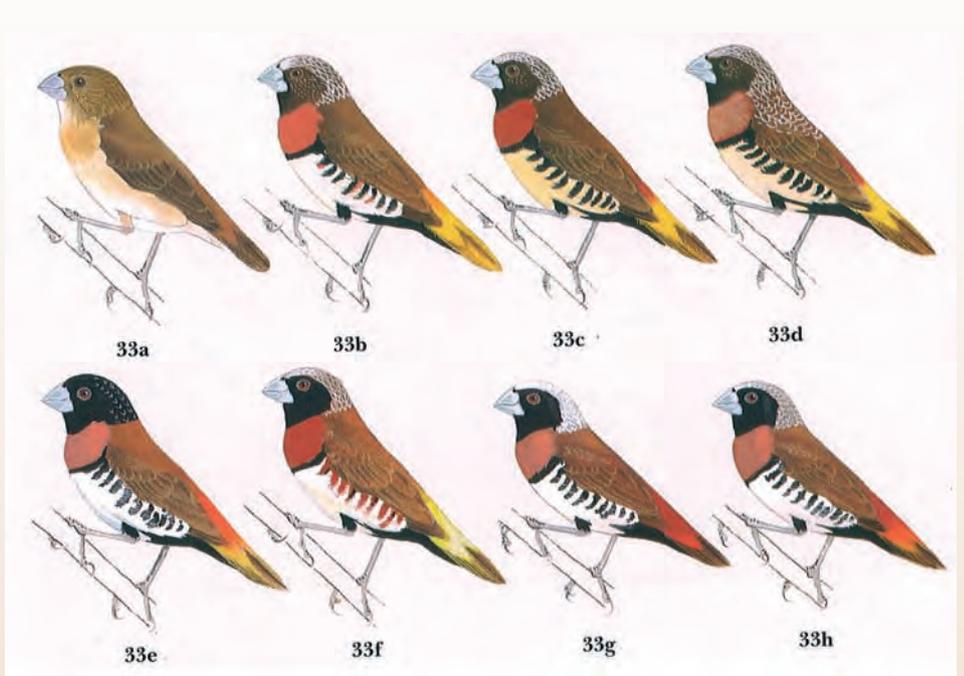


gli esemplari con piumaggio più carico di colore (molto vicini alle peculiarità che erano state individuate per *l'assimilis*).

La sottospecie nominale è stata introdotta a Tahiti alla fine del XIX secolo e successive immissioni si sono avute agli inizi del secolo scorso (Long, 1981). Nel 1972 si riteneva abbondante a Tahiti, Moonrea, Raiatea, Tahaa, Bora Bora e Huahine, dove occupava le aree comprese fra le coste e le valli all'interno, ma era assente nelle foreste di montagna aldisopra dei settecento metri (Holyoak in Long, 1981). Nella stessa Australia è stata introdotta in alcune aree sudoccidentali e nei pressi di Melbourne. Nella popolazione esistente a Tahiti il disegno "a scaglie" della testa si estende fino al dorso. In Nuova Guinea vi sono quattro sottospecie, che in brevissima sintesi vengono descritte.

- ***Lonchura c. uropygialis***: simile alla sottospecie nominale ma la faccia è interamente nera, il sovraccoda è arancione, vive in un'area settentrionale della Papua (provincia dell'Indonesia);
- ***Lonchura c. boschmai***: faccia interamente nera, sovraccoda giallastro, occupa un'areale a sud della Papua;
- ***Lonchura c. sharpii***: corona e nuca sono di un grigiastro molto chiaro, più accentuato nei maschi e tale da rendere evidente il dimorfismo sessuale; occupa l'area settentrionale della Nuova Guinea comprendente parte della Papua e parte della Papua Nuova Guinea;
- ***Lonchura c. ramsayi***: testa interamente nera con piccoli disegni a forma di V

▼ *Lonchura castaneothorax*



▲ 33a Giovane di *L.c. castaneothorax*; 33b adulto di *L.c. castaneothorax*; 33c adulto di *L.c.assimilis* (attualmente considerata sinonimo della *L. c. castaneothorax*); 33d adulto di *L.c. castaneothorax* che vive a Tahiti; 33e adulto di *L.c. Ramsayi*; 33f adulto di *L.c boschmai* ; 33g adulto di *L.c sharpii* ; adulto di *L.c uropygialis*. Le ultime quattro sottospecie vivono in Nuova Guinea. Tavole tratte dall'opera di Restall (1996).

su vertice e nuca (sembrerebbe che nei maschi tali disegni siano più piccoli); vive a sud est della Papua Nuova Guinea.

Habitat

In Australia predilige le aree con paludi, i canneti, le zone erbose e quelle adiacenti ai canali d'irrigazione, i campi coltivati a cereali, ecc. Nella Nuova Guinea si osserva spesso nelle aree asciutte, mentre di rado nelle radure e nelle strade della giungla. Per converso nei luoghi dove è stata introdotta sembra esprimere una maggior adattabilità

che le consente di vivere in habitat più diversificati (Restall, op. cit.).

Alimentazione in natura

Si nutre di un buon numero di semi di erbe prative e manifesta una particolare predilezione per l'orzo (viene chiamata anche *Barley Bird*), non di rado causando le devastazioni dei raccolti. Ugualmente gradito è il riso selvatico (*Oryza sativa*). Varie osservazioni hanno evidenziato che la Donacola pettocastano mangia anche le alghe filamentose verdi prelevate dalle risaie e dai corsi d'acqua adibiti ad allevamento di pesci. È stato inoltre osservato che ingerisce anche le feci essiccate di altri animali (AA. VV. , op. cit.). Durante la stagione riproduttiva integra l'alimentazione con gli insetti.

Riproduzione

Nelle zone tropicali dell'Australia settentrionale la Donacola pettocastano si riproduce nella seconda metà della stagione delle piogge, quando i semi delle piante erbacee sono abbondanti. Mentre nelle aree vicine ai bacini idrici artificiali il periodo di nidificazione sembra ampliarsi. Nello Stato del Nuovo Galles del Sud invece la riproduzione avviene in due distinti periodi: autunno e primavera (Immelman, op cit.).

I nidi sono costruiti su steli di piante erbacee di una certa consistenza, su canne e altre strutture vegetali, ad un'altezza che non supera il metro. Le loro dimensioni, se paragonate a quelle dei nidi degli altri Estrildidi australiani, sono ridotte: larghezza cm 10, lunghezza cm 15 e altezza cm 12-15 (Restall, op. cit.). Vengono deposte da 5 a 6 uova, raramente 7-8. Purtoppo nella letteratura specialistica di riferimento (Immelman, op. cit. ; Goodwin, 1982; Coates, 1990; Restall, op. cit. ; AA. VV. , op. cit.) non sono indicate le dimensioni delle uova della *Donacola pettocastano* (di colore bianco). L'unica eccezione è costituita dal pregevole libro, "freschissimo d'inchiostro", di Forshaw e Shephard (2012) nel quale vengono proposte le dimensioni di otto uova trovate il 10 marzo del 1900 in un nido situato a Grafton (Nuovo Galles del Sud, Australia): mm 16,8 x 11,7, mm 17, 3 x 11,6, mm 16,5 x 11,6, mm 17,2 x 11,6, mm 16,8 x 11,5, mm 16,5 x 11,4, mm 16, 9 x 11,7 e mm 16,1 x 11,0.

Dalle misurazioni effettuate nel mio allevamento, nella scorsa stagione, è emerso sia che i valori rilevati sono sostanzialmente sovrapponibili a quelli testé indicati, sia che la grandezza delle uova varia (lievemente) da soggetto a soggetto ed inoltre, com'è intuibile, viene influenzata dall'alimentazione. Così le dimensioni rilevate sono state di mm 15, 0-18, 5 x 11, 1-13, 0, con una media di mm 16, 8 x 11, 7. A tale variabilità biometrica, naturalmente, ha fatto riscontro un diverso peso: da g. 0, 9 a g. 1, 4. E in sostanza i medesimi valori sono stati rilevati su un campione di 10 uova embrionate dopo circa 13 giorni d'incubazione (g. 0, 9- 1, 3). I nidiacei alla nascita o dopo pochissime ore pesavano g. 0, 8-1, 0 (va doverosamente precisato che tali misurazioni si riferiscono solo a 5 soggetti).

Entrambi i partner si alternano nella cova, ma di notte solo la femmina rimane nel nido e, naturalmente, il maschio dorme nelle vicinanze (Restall, op. cit.). Diversamente da quanto avviene in natura, ho potuto osservare (segnatamente nel mio allevamento) che durante le ore notturne la coppia dorme nel nido.

L'incubazione dura 14-16 giorni.